Venerdì 22 Febbraio 1895

Udine - Anno XIII — N. 46.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il latifondo e la fame

ROMA, 20 febbraio.

(D. O.) I giornali clericali menano allegra gazzarra intorno ad una rubrica dolorosa ed insolita che si è dovuta aprire di questi giorni: la rubrica della *fame*. E veramente la notizia, capitata con fulminea inverosimiglianza, che in un paesetto a pochi chilometri da Tivoli, a Sambuci, quasi tutta una popolazione *giaceva* in *miseria spaventosa*, ha fatto triste impressione.

Tivoli, il paesaggio artistico per eccellenza, la piccola città tanto cara ai forestieri, tanto visitata e studiata dai pittori, poteva mai lasciar supporre che poco lungi dal meraviglioso suo intreccio di boschetti e di cascatelle argentine, di grotte e di ruderi monumentali, nascondesse una poverissima borgata, dove centinaia di famiglie stoicamente e scioccamente si stendevano sullo strame nei loro abituri per attendervi la morte d'inanizione?

Eppure l'inverosimile era vero. L'amministrazione comunale, d'ignoranti e abbrutiti contadini, vedeva il disastro *senza cercarvi* un riparo, senza levare un grido d'allarme, senza inalzare una voce per soccorso!

E si capisce che i fogli clericali trovassero *nel livore loro* un acre godimento a gonfiare l'episodio lacrimevole, e ad attribuirne la colpa al Governo *italianissimo*, com'essi continuano a scrivere.

E poco evangelica questa gioia, ma è tanto istintiva, in chi per furore di sètta agogna il finimondo su cui spera di surnuotare, che essi non sono riusciti a trattenerla.

E non hanno neppur pensato che era ben facile ricordare ad essi che i fatti oggi isolati, e veramente eccezionali, erano normali sotto il paterno Governo teocratico. E non hanno posto mente che la ragione morale del fenomeno risiede appunto nelle reliquie del carattere *impresso* dal regime papalino nelle popolazioni, depresse in ogni iniziativa della individualità umana; tanto che appena oggi ed a gran stento la provincia romana va purgandosi della lebbra della *ciociaria* autentica e artificiale, dei pezzenti di professione.

Lasciamo dunque che i papalini si godano questo infinitesimale e brevissimo ritorno del buon tempo antico, e che non tornerà più mai.

Per conto nostro approfittiamone invece a metter luce intorno ad una questione di vera e grande attualità.

***

Di questi giorni il marchese di Rudinì, fa annunziare che parecchi editori tedeschi gli hanno fatto richiesta di tradurre e stampare in Germania il suo studio sui *latifondi siciliani*: e tra le linee dell'annunzio pare di scorgere che l'onorevole marchese si ringalluzzisca assai nel vedersi diventato scrittore celebre, di cui l'estero va disputandosi la prosa.

Oggi i monitori ufficiali dell'on. Rudinì sono, con certa solennità, quelli *stessi periodici radicali*, che hanno per parecchio tempo esilarato l'Italia, ricercando le elucubrazioni che il marchese siciliano andava facendo nella *solitudine del suo studio*, oppure considerando nei popazzetti che il valore dei suoi discorsi si riduceva troppo spesso a quel bell'*O rappresentato dalla indispensabile caramella* che gli guerniace l'occhio sinistro.

Ma nè l'on. Di Rudinì, nè i suoi novissimi profeti, hanno avvisato alla poca opportunità di dare il solenne annunzio proprio di questi giorni.

Perchè nella «cronaca della *fame*» tutti sono *concordi* a rilevare una cosa.

A Sambuci, unico padrone della sterminata proprietà, è il marchese Theodoli; a Tarano, altro dei villaggi miserrimi, c'è un proprietario *solo*, il principe Potenziani. Attorno attorno, a pochi chilometri di distanza, nelle condizioni *medesime* di coltura del terreno, di comunicazioni stradali, di irrigazioni fluviali e sorgive, non c'è esempio alcuno di borgate strette dalla fame; ma qui, la proprietà *è* divisa.

Sarà dunque un pregiudizio quello di attribuire al latifondo l'azione deprimente e rovinosa *per le popolazioni agricole*? Sarà dunque una fisima, come l'on. Di Rudinì sostiene nel suo scritto, il desiderio di spezzare il latifondo e di sostituire ad esso le piccole proprietà?

I giornali hanno largamente riassunto lo studio giuridico-sociale del marchese Di Rudinì: perciò è noto che egli si affanna per dimostrare che il latifondo è per molte parti della Sicilia condizione *necessaria*, e che miglior cosa è provvedere allo stabilimento di patti agrari più equi.

Ma parmi che la dissertazione sua sarebbe stata più ragionevole ed ardita quando egli avesse risolutamente fissata la questione nei termini veri in cui egli, da conservatore convinto e tenace, la vede: considerando cioè l'intrusione del Governo come una violazione del diritto di proprietà.

Invece — ed è ben chiaro che qui per lui la questione sociale è stata appannata dalle vedute d'interesse politico e dal desiderio di non compromettersi troppo colle rigidezze conservatrici — egli ha girato il problema, cercandone il palliativo nella domanda dei patti agrari *meglio regolati*. E non ha saputo, non ha voluto accorgersi, che da parte di coloro i quali domandano la divisione forzata dei latifondi, il regolamento equo dei contratti agrari diventa una conseguenza sicura e stabile, laddove nelle presenti condizioni esso si ridurrebbe ad una misura *di forma*, e presto resa irrisoria ed inattuabile dal sopravvenire delle scarse raccolte; poichè quando il lavoratore ha *fame* e non ha nessun diritto legame alla terra ch'esso lavora, cede facilmente agli inviti dell'usuraio e del *gabellotto* e stipula qualunque più esoso contratto pur di sfamarsi.

***

Ma che vale, del resto, il considerare astratto? Le *cronache* di tutti i tempi accomunano insieme in un odio istesso il latifondo e la miseria, quando pure non vi uniscono la malaria e le infezioni che la trasandata e la disamorata coltura inducono. Oggi ancora, di fronte alle proteste dei latifondisti, che temono *di vedersi costretti dalla* civiltà più umanitaria a portare nell'uso della loro proprietà un'opera più personale e più razionale, oggi ancora da due piccole borgate, su cui pesa tuttavia l'obbrobrio del latifondo in mezzo a regioni liete già di essersene sottratte, levasi il grido accusatore della fame.

Prendiamo dunque a prestito dai clericali, tristamente gongolanti del malanno, il latino di facile e quasi cinica consolazione. Poichè è necessario una qualche volta che gli scandali avvengano, gioviamoci come di un *ammaestramento di questo scandalo della fame*; ed un sentimento di pietà induca più tenace e più forte la persuasione, che questa fine di secolo veda definitivamente e completamente avverata quella spartizione del latifondo che il buon abate Giacomo Zanella già cantava tra le glorie maggiori del *tempo nostro*, quando descriveva, in mille divise, le antiche sterminate proprietà, finalmente dal sudore di mille uomini liberi fecondate, fiorire ricche di messi, assicurando alle classi lavoratrici serenità di pace e di lavoro!

La nuova amministrazione del Comune di Milano

Milano 21 — Oggi si riunì il Consiglio comunale.

Dopo la lettura della relazione del commissario Bonasi, che fu applaudita, fu eletto sindaco con voti 55 Pippo Vigoni, indi la Giunta tutta *moderata*, non avendo voluto parteciparvi i cattolici.

La minoranza radicale votò con scheda bianca.

In una prossima adunanza si voterà la cittadinanza milanese al conte Bonasi.

In Istria

La « Lega Nazionale » — Chiesa latina o slava?

In pro' della «Lega Nazionale» per la lingua e la nazionalità italiana, ebbero luogo nelle gentili città dell'Istria delle feste pubbliche e dei balli, con esempio meraviglioso di sacrifizi e di offerte da parte della popolazione.

Nella piccola Parenzo, che conta appena 2,800 abitanti, nel ballo per la Lega si raccolsero ben 950 fiorini. A Pisino sopra 1,800 abitanti il ballo produsse 500 fiorini. I pisinesi per patriottismo stanno sempre, dice l'ottima *Istria*, nella prima fila. A Visinada persino dalla campagna accorsero delle persone e si fecero 150 fiorini. Così a Visignano.

Il Comune di Trieste poi, in considerazione della vastità dell'opera virile della «*Lega*» deliberava di associarsi alla «Lega Nazionale» con l'annuo canone di fiorini mille. E con Trieste altri Comuni di quella provincia si aggregarono al gruppo rispettivo della «Lega» Notiamo: Capodistria, con f. 25 d'annuo canone; Cherso, con f. 20 annui; Gorizia, *con fiorini* 200 (senza pregiudizio di altri contributi che potrà questo Comune versare qualora si rendessero necessari); Grisignana, con f. 20. Inoltre versarono, contributo per il 1895: il Comune di Cittanova f. 25; il Comune di Romans fior. 10. Orsera, la piccola e fiera cittadetta del Quarnero, si associò a perpetuità col canone (stabilito statutariamente) di fiorini 20.

Questa patriottica filantropia andrà tutta a beneficio delle scuole italiane, che hanno gran bisogno di essere sostenute. Avviso ai nostri ricchi del Regno, per un buon impiego di somme superflue a vantaggio della nostra nazionalità.

***

Mentre in Vaticano — trovandosi fra le strette dell'influenza croato-austriaca da un lato e dall'altro in mezzo alle tradizioni ragionate della Chiesa latina — studiano il modo di uscire alla meglio nella querela sorta per abuso di idiomi sloveni e croati nelle chiese dell'italiana Istria e di Trieste, sembra abbia prodotto sulla Curia molta impressione lo studio dell'egregio professore e storiografo istriano, Bernardo Benussi, sulla *Liturgia slava nell'Istria*, pubblicata negli *Atti e Memorie* della «Società istriana di archeologia e storia patria».

L'*Istria* di Parenzo ha da Roma che quanto scrive il Benussi fu apprezzato nei circoli vaticani, a malgrado del giudizio contrario del vescovo di Trieste e di un «alto luogo», che noi riteniamo essere l'i. r. Luogotenenza, poichè fu essa che proibì all'*Adria* ed alla *Triester Zeitung* persino di annunciare il lavoro dello storiografo istriano, che auguriamo serva di lume al Pontefice nelle sue risoluzioni a riguardo del clero e della liturgia latina nella X. regione d'Italia.

Un importante esperimento

Parigi 20 — Il Consiglio dei ministri ha approvato il principio di permettere al Municipio di Lione il tentativo di sopprimere il dazio-consumo surrogandolo con altre tasse.

La situazione politica in Egitto

Minaccie di serie complicazioni.

Mandano da Londra, 20:

«La situazione politica al Cairo s'ingarbuglia ogni di più. Il Governo inglese fu informato che il Gabinetto egiziano torna a far pressione sul kedivè perchè egli ponga fine con un colpo di testa al protettorato dell'Inghilterra. Ai maneggi del Gabinetto si aggiunge il lavorio secreto di un assiro, che gode intera l'amicizia e la confidenza del kedivè. Quest'assiro si è saputo guadagnare la protezione della Francia e, con l'aiuto del rappresentante di questa, suscita e prepara ogni giorno nuovi imbarazzi al rappresentante inglese lord Cromer».

Un successivo dispaccio da Londra, 21, dice:

«La stampa inglese si occupa appassionatamente della questione egiziana. Il *Times* e lo *Standard* raccomandano al Governo di *non usare* alcun riguardo al kedivè Abbas pascià, che il *Times* chiama un ragazzaccio arrogante e pazzo, lo *Standard* un fanciullo mal consigliato».

Una polveriera saltata in aria - 2000 morti

Hongkong 20 — La polveriera del forte di Takao nell'isola di *Formosa* è saltata in aria. 2000 persone perdettero la vita.

Gli studenti di Pietroburgo che commettono disordini

Pietroburgo 21 — Sono avvenuti gravi disordini in questa Università. Fuvvi conflitto tra la polizia e gli studenti. Numerosi arresti. L'ordine fu ristabilito.

APPENDICE DEL *FRIULI* (30)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Sara ed Enrichetta adunque viaggiavano *in portantina*, sostenute da quattro vigorosi negri, seguiti da altri quattro di ricambio, e trovavansi tanto vicine da potere conversare attraverso le cortine stirate, mentre i portatori, già certi d'una generosa mancia, cantavano a tutta gola, annunciando così ai viandanti le liberalità della giovine loro padrona.

Le due donne formavano un contrasto fisico e morale dei più singolari che uomo possa immaginare.

Sara, la capricciosa fanciulla dai capelli e gli occhi d'ebano, dal colorito variante come il dì *de' lei animo*, dai denti perlati, dalle mani ed i piedi piccoli, è già nota al lettore; ci permetta ora di dire alcune parole intorno alla governante inglese.

Enrichetta Smith, nata nella metropoli, era figlia d'un professore che, avendola fin dall'infanzia destinata all'insegnamento, avevale fatto imparare l'italiano ed il francese, idiomi i quali, mercè il precoce studio, le divennero ben presto famigliari quanto la stessa materna favella.

L'impiego di professore, come ognuno sa, è un mestiere di scarso guadagno. Epperò Jacks Smith morì povero, lasciando la figlia Enrichetta piena di talento, ma senza uno scellino di dote, il che fu cagione che la giovinetta arrivasse all'età di venticinque anni senza trovar marito.

Verso quell'epoca, una sua amica, buona dilettante di musica, come ella stessa era dotta in filologia, propose a madamigella Smith di mettere in comunanza il reciproco loro ingegno, ed erigere a metà spese una casa d'educazione.

L'offerta fu accolta.

Ma quantunque le due socie riponessero la maggior cura ed *attenzione nell'educare* le fanciulle ad esse affidate, lo stabilimento non prosperò, e le due maestre si videro presto costrette a sciogliere la *società*.

Infrattanto il genitore d'un'allieva di miss Enrichetta, ricco negoziante di Londra, riceve da Malmèdie, suo corrispondente, una lettera in cui questi chiedevagli una governante per la propria figlia, offrendo all'istitutrice vantaggi bastevoli a *compensare* i sagrifici che avrebbe fatto emigrando.

La lettera fu comunicata a miss Enrichetta: la povera giovane trovavasi priva di mezzi, e non professava il menomo amore ad un paese, ove niun'altra prospettiva le si presentava fuorchè quella di morir di fame.

Considerando perciò la fattale offerta come una benedizione del cielo, s'imbarcò sul primo vascello che fece vela per l'Isola di Francia, raccomandata al colono qual persona distinta e degna de' più grandi riguardi.

Malmèdie la ricevette cortesemente, e la incaricò dell'educazione di Sara, dell'età in allora di appena nove anni.

La prima domanda di miss Enrichetta a Malmèdie fu d'informarsi del genere di educazione ch'ei desiderava si dovesse dare alla fanciulla; cui egli rispose, non essere questo suo pensiero, avere fatto venire appositamente un'istitutrice per torsene dall'impaccio, e spettare a lei, che gli avevano raccomandata qual donna di molto sapere, il comunicare a Sara le proprie cognizioni; aggiunse però, quasi a mo' di poscritto, che la fanciulla, essendo destinata sin dalla nascita, e senza restrizioni, in isposa al cugino Enrico, importava assai ch'ella non s'appigliasse d'amore per qualcun altro. La decisione di Malmèdie riguardo alla futura unione di suo figlio colla *nipote*, nasceva *non solo* dall'affetto che sentiva per ambedue, ma ben anco perchè Sara, orfana a tre anni, era erede di quasi un milione, somma che doveva indubbiamente raddoppiare durante la tutela dello zio.

La fanciulla, sulle prime, ebbe paura di *quell'aia che le avevano fatto venire* appositamente d'oltremare, ed a prima vista l'aspetto di miss Enrichetta, è pur d'uopo dirlo, non la rassicurò molto; infatti era in que' giorni una donna grande, di trentadue anni circa, di maniere secche ed affettate, come le hanno al solito le istitutrici da collegio; l'occhio freddo, la carnagione pallida, le labbra sottili, avevano alcun che d'automatico che recava sorpresa, e i cui capelli, di un biondo vivo, a stento riescivano a rianimare il gelido insieme.

Vestita, allacciata, pettinata di buon mattino, Sara non potè mai vederla una sol volta in abito succinto, e credè per molto tempo che miss Enrichetta, invece di andar la sera a letto come tutti gli altri mortali, si appendesse in una guardaroba come le sue bambole, e ne uscisse il giorno appresso tal quale eravi entrata la sera innanzi. Ne venne che nei primi tempi Sara obbedì con sufficente puntualità alla governante, ed imparò un po' d'inglese e di italiano. Circa alla musica, Sara aveva l'organo di un usignuolo, e suonava quasi per istinto il pianoforte e la chitarra, benchè lo strumento suo favorito, quello che preferiva ad ogni altro, fosse l'arpa malgascia, dalla quale sapeva trarre sì armonici concenti, che deliziavano i più celebri madagascari dell'isola.

Tutti siffatti progressi però si compivano senza che Sara perdesse menomamente la propria individualità, nè che la primitiva natura si modificasse in *alcun* modo. Da parte sua Enrichetta rimaneva, quale Dio e l'educazione l'avevano fatta, dimodochè quelle due indoli tanto diverse vissero accanto l'una all'altra, *senza* mai cedersi reciprocamente nulla. Nondimeno, essendo ambedue, benchè in grado dissimile, dotate di ottime qualità, *Enrichetta finì* col concepire grande affetto per l'allieva, e Sara si strinse di viva amicizia alla governante. L'istitutrice chiamò Sara figliuola mia, e questa trovando il titolo di miss o madamigella troppo freddo riguardo al *sentimento* che nutriva per la compagna e maestra, la chiamò col nome più affettuoso di mamma Enrichetta.

Ma questa sentiva soprattutto profondo orrore per gli esercizi del corpo; infatti la sua educazione scolastica aveva solo servito a sviluppare le facoltà intellettuali; lasciando alle fisiche tutta la nativa grettezza; per il che, malgrado le istanze di Sara, non volle mai montare a cavallo, neppure su Berlocca, pacifico ronzino di Giava, appartenente al giardiniere; i viottoli dei monti le cagionavano tali vertigini che spesse volte preferiva fare un giro d'una o due leghe anzichè passare vicino ad un precipizio; da ultimo non si arrischiava in una barca senza grande stringimento di cuore, pretendendo anzi, appena che era seduta, ed il battello cominciava a vogare, di essere assalita di nuovo dal mal di mare che non l'aveva mai abbandonata per tutto il tragitto da Portsmouth a Porto Luigi, vale a dire per più di quattro mesi. Ne risultò che la vita della rispettabile Enrichetta trascorreva, per riguardo a Sara, in continue inquietudini, e che, quando la vedeva, ardita quale un'amazzone, cavalcare i corsieri del cugino; o leggera come un capriolo balzar di rupe in rupe; oppure graziosa come una naiade, guizzare sulla superficie dell'onda o sparire momentaneamente nelle sue profondità, il povero di lei cuore, quasi materno, stringevasi di spavento, e rassomigliava allora alle sgraziate galline cui si fanno covare nova di cigno, le quali, scorgendo la loro progenie adottiva sbalzar nell'acqua, restano sbalordite sulla riva, non comprendendo a tanto ardire, e chiocciando tristamente affin di richiamare i temerari che s'esponevano a tanto pericolo.

(Continua)

L'ARCIDUCA ALBERTO
aveva predetta la sconfitta della Francia nel 1870

La *Neue Freie Presse* reca un lungo articolo necrologico sull'arciduca Alberto, nel quale, fra l'altro, è narrato il seguente episodio.

In un momento gravissimo, l'arciduca preservò la Monarchia da un grandissimo pericolo ed esercitò così non piccola influenza sul corso degli avvenimenti politici.

Pochi mesi prima che scoppiasse la guerra tra la Francia e la Prussia, l'arciduca si recò a Parigi.

Alle Tuilleries si presentiva di essere alla vigilia di gravi avvenimenti. Napoleone esitava indeciso; il suo corpo era affranto ed egli sentiva che la sua potenza volgeva al tramonto. L'imperatore temeva la guerra, ma non aveva la fermezza necessaria per imporre il mantenimento della pace, ch'era minacciata dalle correnti che prevalevano a Corte e dalle passioni della folla.

Napoleone III si abbandonava allora all'illusione che nella guerra contro la Prussia potesse avere il concorso dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

L'arciduca Alberto, giunto a Parigi, distrusse d'un colpo questo suo sogno; egli esaminò i piani dello Stato maggiore francese, e riconobbe tosto che la sconfitta della Francia era inevitabile.

L'arciduca parlò apertamente all'imperatore e lo pregò di non abbandonarsi all'illusione, consigliandolo a indugiare.

In pochi giorni l'arciduca Alberto si convinse che la Francia non era sufficientemente preparata, e, giunto a Vienna, questa sua opinione, che i fatti dimostrarono poi esattissima, esercitò la più grande influenza sulle decisioni del governo austriaco. La Francia non potè più contare sull'appoggio dell'Austria, e con questo l'arciduca allontanò forse dalla Monarchia la minaccia d'una catastrofe.

Una città capitale sotto la neve

Copenaghen, la bella capitale della Danimarca, è da parecchi giorni sotto un enorme strato di neve, che ha troncato di colpo ogni comunicazione non solo fra essa e le altre parti del regno, ma benanche fra essa ed i diversi quartieri della città stessa.

Delle vere montagne di neve le fanno una assai originale cintura; il parco grandissimo e così poeticamente bello d'estate, è scomparso sotto uno strato tale di neve, che solo le sommità degli alberi più alti spuntano fuori. In nessun posto poi delle vie interne non si ha uno strato minore di 5 metri.

Per dare modo alla necessaria circolazione delle persone, si sono praticate con immensa difficoltà delle strettissime trincee, che passano rasente ai muri delle case; ed in molte località questi passaggi si trasformano in veri *tunnels*, alcuni dei quali furono prolungati fin fuori la cinta della città.

Molte case sepolte fino all'altezza dei comignoli dovettero essere veramente dissotterrate dal lavoro assiduo di numerose squadre di lavoratori, che si prestano volonterosamente.

Il servizio della rifornitura dei viveri, che vengono dalla campagna alla città, è sospeso.

Di consueto si macellano settimanalmente un migliaio di porci all'ammazzatoio: nella scorsa settimana invece non ne furono macellati che una dozzina. Non si riceve poi più una goccia di latte.

Mancano anche i mezzi per tenere le case illuminate, perchè tutte le provviste d'olio da ardere, di petrolio, di candele, sono completamente esaurite dovendosi da molto tempo, causa la neve che ricopre completamente le finestre, tenere i lumi accesi notte e giorno. La popolazione non può girare per le vie che con grandi racchette ai piedi; i cavalli affondano nella neve e vi spariscono!

Se un cambiamento di temperatura non si opera al più presto, la situazione, come è facile immaginare, minaccia di diventare insostenibile.

I socialisti cristiani austriaci

Scrive la *Neue Freie Presse*:

«Non è quasi più da mettere in dubbio che il viaggio del cardinale Schönborn a Roma, è motivato dal conflitto sorto fra l'agitazione cristiano socialistica e l'episcopato. Quando lunedì scorso avemmo e pubblicammo questa notizia, la stampa ispirata dall'episcopato, serbò sull'argomento un eloquente silenzio.

«Ora anche la *Politische Correspondenz* constata il fatto e aggiunge che fra le comunicazioni da farsi alla Santa Sede, vi è quella che l'episcopato austriaco in massa disapprova quella agitazione, e che probabilmente il cardinale Schönborn riceverà dal Vaticano schiarimenti che varranno a tranquillare l'episcopato circa le vere disposizioni della Santa Sede.

«In Austria la Chiesa cattolica si vede costretta a prender posizione contro la rivoluzione scoppiata nel suo seno, e a combatter la demagogia, la quale sorgendo nel suo nome e assumendo la sua effigie, fa per conto proprio la più anticristiana delle politiche. La scissione formatasi non si potrà ormai più nascondere sotto il mantello dell'amore cristiano».

Il giornale viennese cita vari fatti verificatisi ultimamente, dai quali apparisce che i vescovi pensano che gli agitatori col pretesto di ricondurre le masse alla Chiesa, hanno passato i limiti; ma la benedizione papale procuratasi dal principe di Liechtenstein prima di andare alla riunione cristiano-socialistica di Linz, e che legittima il suo organo ufficiale di fronte ai cattolici, chiude la bocca ai prelati. Ora se il cardinale Schönborn porterà da Roma la disapprovazione dell'agitazione dei socialisti-cristiani, l'episcopato uscirà dal suo riserbo, la situazione si farà chiara, e il partito agitatore sarà costretto a mostrarsi sotto il suo vero aspetto.

A questa informazione, la *Neue Freie Presse* aggiunge un commento.

«Se è vero — essa scrive — che la Curia disapprovi l'opera demagogica dei *predicatori ambulanti del socialismo cristiano*, essa lo ha saputo finora molto abilmente celare».

Ed aggiunge che, per quanto finora si sa, il principe di Liechtenstein e i suoi accoliti non hanno di che scoraggirsi. Si nega che la benedizione mandata al partito col telegramma del cardinale Rampolla suonasse incoraggiamento all'antisemitismo; ma sta in fatto che, quando fu chiesta, niente fu detto per parte del Vaticano che valesse a smentire quel significato. Si nega che i nunzi a Vienna, e mons. Agliardi in ispecie, abbiano mai *direttamente* incoraggiato l'antisemitismo dei socialisti cattolici; ma ciò non esclude che indirettamente così facessero, o almeno si mostrassero indifferenti; nè si sa che mons. Agliardi pronunziasse mai una parola contro l'opera del principe di Liechtenstein, mentre durante la sua permanenza a Vienna l'influenza di lui si accrebbe di molto.

Se le risposte che verranno da Roma fossero poco decise, il viaggio del cardinale non avrà servito a nulla; ma se anco saranno chiare e recise, a che gioveranno?

I socialisti cattolici si servono del socialismo solo come un mezzo; lo stesso papa preme loro soltanto finchè può far loro comodo. Ciò è chiaro dal loro contegno e da quello dei loro giornali; e lo provano gli attacchi mossi recentemente da un giornale cattolico ungherese contro il primate, cardinale Vaszary; nè certo ci sarebbe da aspettarsi niente di diverso nell'altra metà dell'Impero: la religione è per quel partito un semplice mezzo di agitazione.

Il foglio viennese chiude il suo lungo articolo notando che la Chiesa cattolica è ora abbastanza potente in Austria, dove ottiene ciò che vuole contro la libertà di pensiero, per poter fare a meno dell'aiuto pericoloso di un partito i cui scopi non sono spirituali, ma materiali, anzi materialisti; tanto più che nel basso clero vi sono sintomi di un'agitazione mossa da scopi, da passioni, da godimenti mondani.

«La Chiesa, che si vanta di potere *sciogliere la questione sociale*, ha già la questione sociale nel proprio seno. Se in Roma si è ben consigliati, non si aspetterà l'iniziativa dei vescovi per volger l'occhio su questo lato della questione».

Così il giornale austriaco. E noi che conosciamo più da vicino la Curia romana e comprendiamo meglio i suoi intenti e le sue velleità, attendiamo con curiosità l'esito della missione del cardinale Schönborn. Le risposte del Vaticano dovrebbero esser tali da aprire gli occhi a un gran numero d'illusi, che vogliono ancora metter d'accordo la parola di Cristo, coll'azione dei preti cattolici.

I fiammiferi

Oramai la controversia fra fabbricanti e Governo è quasi definitivamente appianata, ma fin l'altro giorno non si poteva aprire un giornale senza che cadesse sotto gli occhi la parola: fiammiferi. Boselli ha dato loro un vero quarto d'ora di celebrità; l'umile e pur tanto utile stecchino solforato, fu argomento vivissimo di discussione fra gli uomini della finanza, del commercio, e magari anche entrò per qualche cosa nell'agitarsi frenetico della politica.

Dopo ciò, è dovere di ogni italiano conoscere, almeno in succinto, qualche cenno della vita e delle peripezie passate di questo... agitatore.

I primi fiammiferi che vennero posti in commercio sortirono da una piccola fabbrica di Vienna nel 1812, se non erriamo. Si componevano di un fuscello di legno rivestito di solfo, con alla capocchia un miscuglio di clorato di potassa e zucchero con cinabro per dargli un aspetto gradevole.

Però così non s'infiammavano da per sè, bisognava, cosa non priva di pericoli, portare addosso un recipiente piccolo contenente dell'acido solforico concentrato; immergendo il fuscello, l'accensione si comunicava dal clorato allo zolfo e da questo al legno.

Oltre ad essere incomodo, questo sistema era tutt'altro che economico: figuratevi che certo fuscelli preparati costavano la bellezza d'un fiorino!

Nel 1832 apparvero i primi veri fiammiferi. Si chiamarono alla *congrève*. Essi portavano sopra dello zolfo un piccolo strato di una mescolanza composta di due parti di zolfaro d'ammonio e una di clorato potassico.

Per accenderli si fregavano sulla superficie di due fogli smerigliati, a contrasto; e *per ottenere la pressione necessaria* fra i due fogli, ci voleva un vero sforzo, di modo che il metodo non corrispondeva per le costituzioni deboli. Con l'andare del tempo venne sostituito il fosforo al solfuro d'ammonio.

Quindi si modificarono continuamente; al legno si sostituì lo stoppino, allo zolfo il fosforo, per arrivare ai giorni nostri, che davvero si può dire essere la fabbricazione dei fiammiferi giunta al suo massimo sviluppo.

Il grandissimo consumo che si fa al presente di questi fiammiferi, ha obbligato la costruzione di grandiosi stabilimenti in cui sono occupati centinaia di migliaia di operai; qualche fabbrica della Germania ne occupa fino a 2500!

L'intero processo di fabbricazione si compone di più operazioni divise fra di loro, le quali sono: il taglio del legno in bacchette e quindi in fuscelli; il mettere il mazzo dei fuscelli entro torchietti, cogli estremi pareggiati; insolfatura di quell'estremo sul quale si applica la capocchia, o l'immersione di un corpo grasso liquefatto; la preparazione della pasta fosforata; l'applicazione della pasta all'estremo già preparato col fosforo o coll'immersione in un corpo grasso; la disseccazione; lo smontarli dai torchietti per ultimo confezionarli in scatole.

I legni più usati sono la betulla, il pioppo bianco ed il pino, questo specialmente per i fuscelli cilindrici.

Mediante appositi strumenti in ferro si riducono allo stato i fuscelli.

Affinchè poi l'estremo possa ricevere da prima lo zolfo, indi la pasta fosforata, se ne prende una certa quantità e si stendono rapidamente sopra una tavola a tacche disposte in modo che ciascuna tacca incavata un tantino in sbieco ritenga un fuscello, indi si cuopre con una nuova assicella fatta come la prima, e si continua, sovrapponendo nuove assicelle framezzo e due torchietti cilindrici e verticali a madreviti ai loro estremi.

Ogni assicella porta nella parte posteriore due striscie di flanella che impediscono ai fuscelli di sortire, coprendoli.

S'immergono quindi tutte le parti sporgenti in un bagno di zolfo puro, mantenuto ad alto grado di calore. Si passa allora alla sovrapposizione della pasta fosforata, ottenuta, secondo vari metodi, da una precedente operazione.

L'essiccamento si fa entro stufe ad aria calda, e ha termine entro ventiquattro ore.

Si ritraggono allora i torchietti coi fiammiferi seccati, si smontano e si portano gli stecchini già confezionati in un luogo separato della fabbrica, ove si distribuiscono nelle scatole, prodotto questo pure di una secondaria lavorazione. Gli operai che ciò fanno tengono sempre vicino tinozze di acqua per gettarvi quei mazzi che casualmente s'incendiassero.

In cambio del fosforo si è adoperato il sottosolfuro di fosforo, si sono fatti fiammiferi col fosforo rosso, con la capocchia inargentata, ed in cento altre maniere che corrispondono a diverse necessità della vita.

In Italia la più grande casa produttrice di fiammiferi è quella De Medici di Torino, la quale fu la prima ad introdurre la cera a sostituzione del legno, facendo con della bambagia dei candelotti, immersi nella stearina, che sono poi i fiammiferi di cera, la produzione dei quali non differisce di gran cosa da quella per i fiammiferi di legno, preparati ben inteso che sieno i candelotti.

Si calcola che i Medici consumino per la loro produzione annualmente 100,000 miriagrammi di pioppo, 3500 chilogrammi di fosforo; giornalmente si pongono in circolazione per essere vendute, dalle 30 alle 35 mila scatole di cera, e circa 50 mila di legno.

La stearina e la paraffina occorrenti si calcolano a 50,000 chilogrammi all'anno, ma essendo la produzione dei fiammiferi di cera in continuo aumento, questa cifra non corrisponde più al vero.

E così ecco in tratti molto fugaci, delineata la vita, la produzione attuale e la fabbricazione, del grande argomento del giorno: il fiammifero!

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Dal tedesco, di Enrico Heine.

La Loreley.

Mesto il mio cor si sente,
Che voglia dir, non so;
Sempre una storia in mente
D'antichi tempi io m'ho.

Fresca è l'aura e s'oscura,
Tranquillo scorre il Ren;
Brilla in vetta l'altura
Pel tramonto seren.

La vergine più bella
Là siede, e s'iende ognor:
D'oro ha del crin le anella,
Veste raggiante d'or.

Col pettin d'or ravvia
La chioma, e una canzon
Canta, ed è tal malia
Ch'è onnipotente suon.

Sullo schifo, il nocchiero
Si n'è scosso, che più
Non vede le scogliere:
Non mira che lassù.

L'onde inghiottono intanto
Lo schifo ed il nocchier:
La *Loreley* fe' tanto
Col canto lusinghier.

✕

Cronache friulane.
Febbraio (1418). Udine manda ambasciatori a Trieste al Re Sigismondo.

✕

Un pensiero al giorno.
L'uomo è istintivamente desideroso di ispirare piuttosto l'invidia che l'affetto. Sembra a lui d'essere trattato come un eguale quando è amato, come un superiore quando è invidiato.

✕

Cognizioni utili.
Balsamo per guarire i tagli.
Appena vi siete fatto un taglio, voi applicate immediatamente sulla ferita un pezzo di taffettà, e spesso la guarigione si fa troppo aspettare. La mescolanza seguente, di cui si impregna una compressa, è molto più spicciativa: Tintura di belzuino, tintura d'arnica, tintura di aloe, in parte eguali.

✕

La sfinge. Monoverbo.

5 % C L

Spiegazione della sciarada precedente.
CAN-OTTO

✕

Per finire.
Riflessione di uno scapigliato.
— È curiosa! Più dimagro e più il mio paletot diventa grasso!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Per Saverio Scolari. Scrivono da Pordenone:

«L'inaugurazione del ricordo marmoreo del nostro Luigi De Paoli alla memoria dell'illustre Saverio Scolari, venne fissata pel 7 aprile p. v. Come fu già annunciato, il discorso inaugurale verrà letto dal prof. cav. Lando Landucci dell'Università di Padova.»

Cane idrofobo? Scrivono da Sacile, 21:

«Certa Brustolio Maria di Nave venne ier l'altro ricoverata presso questo ospitale civile per venire curata, in seguito a lacerazione della mano destra per morso di un cane ritenuto idrofobo.

Il signor sindaco diede opportune disposizioni di sicurezza.

Ieri sera il cane stesso, identificato da questo nostro veterinario, veniva ucciso nei pressi di *Vigonovo*, e per cura del Municipio di Sacile la sua testa verrà spedita all'Istituto antirabbico di Milano per l'ultima parola, che speriamo sarà tale da tranquillare questa popolazione. La donna morsicata credesi sarà mandata per cura del Municipio di Fontanafredda, a cui appartiene, all'istituto antirabbico di Padova.»

Caccie a cavallo. Scrivono da Pordenone:

«Sono giunti i cavalli per far le solite caccie primaverili, che avranno principio fra giorni. I daini e i cervi, con tutto il materiale di servizio, sono già a posto lassù nelle praterie di Roveredo».

Gemona, 21 febbraio.

Carnovale.

Da vari giorni un colossale manifesto avvisava questi terrazzani dell'arrivo e trionfo di Bacco. Generale era l'aspettativa di questa mascherata, della quale dicevasi *mirabilia*; e diffatti l'aspettativa non rimase delusa: questo giovedì grasso anche Gemona seppe ricordarlo scacciando la musoneria. Ben 50 persone formavano l'assieme dell'azione, con carro bellissimo occupato — oltre che dal Nume dalla botte e dalla relativa coorte — dalla Banda musicale che rallegrava coi suoi concenti. Seguivano carri e carretti simbolici preceduti da araldo a cavallo, un bravo artigliere dell'esercito. Tutta Gemona era raccolta in piazza ad ammirare i molti che seppero far ridere con vari lazzi il nostro buon popolino. Il merito dell'idea e la direzione spetta ai bravi giovanotti Fatomo Giacomo, Pontotti Luigi e Della Marina Giacomo, ben coadiuvati da altri allegri compagni.

Sabato 23 avremo qui la seconda e ultima Veglia danzante richiesta con insistenza dai ballerini non solo ma altresì dalle gentili danzatrici; e così finite le baldorie carnevalesche passeremo ai digiuni quaresimali dei quali Gemona conta molti cultori.

Matt di Nole.

Cause in Appello. Ieri innanzi la Corte d'Appello di Venezia vennero discusse le seguenti cause:

— Gorza Pietro, d'anni 23, da Bagaria Arsa, alle ore 8 di sera del 4 novembre 1894, s'introdusse clandestinamente nella casa dei coniugi Lepolari, essendo assente il marito, e tentò coricarsi nel letto della sposa. Il Tribunale di Udine escluse l'aggravante del tempo di notte e condannò il Gorza a mesi 2 di reclusione. Su appello del P. M., la Corte ritenne l'aggravante suddetta ed aumentò la pena a mesi 6.

— Ulliani Giovanni per oltraggi al Sindaco di Meretto di Tomba fu condannato a L. 300 di multa. Il difensore Gosetti di Udine, appoggiandosi alle stesse dichiarazioni del Sindaco che disse non ritenere dirette al suo indirizzo le espressioni oltraggiose, conclude come anche il P. M. per la assoluzione, che viene pronunciata dalla Corte.

— Stabarin Luigi e Polo Francesco per furto di legna furono condannati alla reclusione il primo per mesi tre e il secondo per dieci. Gli imputati sostengono d'aver fatta legna nel bosco dove dal municipio di Aviano ne è permessa la raccolta. La Corte riduce la pena allo Stabarin a giorni venticinque al Polo a mesi tre e giorni quindici.

— In contumacia venne confermata la sentenza 21 dicembre '94 del tribunale di Tolmezzo che condannò Casali Giovanni a lire 200 di multa per ferimento involontario.

Gravi incendi. A Varmo, si sviluppava il fuoco nella stalla con fienile del negoziante Luigi Collavini, con un danno assicurato di circa lire 2800. L'incendio si ritiene accidentale.

— A Morsano, si manifestò il fuoco nella casa colonica del dott. Santo Perulli, tenuta in affitto dal contadino Antonio Biasin, i quali riportarono un danno assicurato di circa lire 4000 ciascuno. L'incendio si ritiene casuale.

UDINE
(La Città e il Comune)

Le liste elettorali.

La Commissione Provinciale ha cancellato dalle liste elettorali 1600 circa elettori politici e 1300 circa elettori amministrativi del nostro Comune.

I nostri vini in Austria. Secondo notizie che si hanno da Roma, pare che il Governo austriaco siasi dichiarato disposto ad ammettere che, per l'importazione dei vini italiani in Austria, basti la presentazione dei certificati alle autorità doganali della frontiera, revocando il dispositivo secondo il quale detti certificati debbono essere mandati al Ministero del commercio a Vienna.

Per gl'insegnanti. Il ministero dell'istruzione pubblica ha disposto che nel caso di promozione di un insegnante di corso inferiore a quello superiore nello stesso Comune, il diritto all'aumento dello stipendio è mantenuto secondo gli anni di servizio prestati, calcolandosi l'aumento col nuovo e maggiore stipendio.

Personale insegnante. Il Bollettino della P. I. uscito ieri reca: Del Vago, titolare delle classi superiori nel Ginnasio di Udine, è ammesso a godere l'aumento del decimo dello stipendio.

Cooperativa generale udinese di consumo. Si avvertono i soci che questa sera alle ore 8 nei locali sociali avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Decesso. A Cassano Magnago, in età di 65 anni, è morto Virginio Mengotti di Gorizia, presso la figlia Vittoria, moglie all'egregio nostro amico e patriota goriziano Giuseppe Vinci.

Il Mengotti nutrì sempre sentimenti patriottici, che mantenne anche quando gli affari suoi volgevano male.

Morì confortato dall'affetto dell'ottima sua figlia Vittoria; ad essa ed all'amico Vinci le nostre condoglianze.

Contrabbandiere arrestato. Certo Augusto Benedetti di Giov. Battista d'anni 32, contadino di Godia, ieri venne scoperto alla Stazione ferro-

viaria con contrabbando di 10 chilogrammi di zucchero. Non avendo i mezzi per pagare il dazio e la multa, fu accompagnato dalle guardie all'ufficio di P. S. e poscia presso il signor Ricevitore della Dogana principale, per la compilazione del relativo processo verbale.

Giornalismo. Nel prossimo mese di marzo comincierà le sue pubblicazioni a Torino *Il Nuovo Giornale*, politico quotidiano. Sarà diretto dal signor Vittorio Banzatti, già redattore capo della *Gazzetta Piemontese*.

Al nuovo confratello i nostri auguri.

Cotonificio Udinese.

La Banca di Udine paga dal 1 marzo p. v. ai presentatori della cedola n. 10 il dividendo 1894 in ragione di L. 80 per azione.

Udine, 22 febbraio 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CARNOVALE.

Berlingaccio. I balli di ier sera non furono molto frequentati, ma quel po' di pubblico che vi concorse, vi rimase per tutta la notte. Il regalo dato al Nazionale, consistente in un servizio da tavola d'argento per sei persone, fu vinto dal sig. Riccardo Cremese col numero 274. Il maiale regalato dal sig. Francesco Cecchini, fu vinto dal numero 149, ma non si presentò il vincitore.

Nelle ore pomeridiane girava per le vie della città una mascherata (?) su due carri, di canori villici di Passons; e tratto tratto s'incontrava qualche silenzioso semovente, che aveva avuto la mesta idea d'infagottarsi nei soliti cenci variopinti.

Tale fu il Berlingaccio udinese in quest'anno di nostra salvazione.

Il ballo del Circolo operaio. Come abbiamo già annunciato, domani sera, nella Sala Cecchini, avrà luogo il ballo del Circolo operaio.

La tassa è fissata in lire 2.50, ed il socio avrà diritto di condurre due donne.

Ballo di beneficenza al «Sociale». Il civanzo netto di questa Veglia fu di L. 2070.36, cioè L. 806 in meno dell'anno scorso. Diede 500 lire di meno la Società del teatro, e ci furono circa 300 lire in meno di biglietti d'ingresso e abbonamenti al ballo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	22 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.9	754.3	753.8	752.5
Umido relat.	60	37	61	65
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	—1.8	4.4	—0.8	—1.2

Temperatura (massima 4.6 (minima — 4.8

Temperatura minima all'aperto — 7.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo generalmente sereno — Galo, brine.

Giolitti e le querele del plico

Scrivono da Roma, 20:

«Tutta l'attenzione e l'interesse del pubblico è concentrata sull'onor. Giolitti, sulla sua venuta, su quello che dirà, sulle conseguenze che ne deriveranno.

Come succede sempre in questi casi, le voci che circolano sono le più svariate.

Secondo alcuni, l'ex presidente del Consiglio presenterà dei nuovi documenti, che genereranno nuovi scandali, secondo altri non gli si darà nemmeno tempo di aprir bocca essendo già pronto — in seguito alla interpretazione data dalla Cassazione all' art. 45 dello Statuto — il mandato di arresto. Vi è chi sostiene che Giolitti rimarrà in Italia, e chi assicura che tornerà subito all'estero appena interrogato dal giudice istruttore capo, cav. De Feo.

Fra tante affermazioni diverse, è difficile orizzontarsi e poter prevedere come andranno veramente le cose. Invece del futuro, sarà quindi meglio parlare del passato.

È fuori dubbio che scopo principale dell'istruttoria è di fare la luce sulla provenienza delle famose 102 lettere di Donna Lina Crispi, considerate documenti privati.

I giornali fanno già le più strane supposizioni per trovar la persona che può aver rimesso quelle lettere, che non avevano nulla a che fare colla politica, all'ex-capo del governo.

Per notizie certe procuratemi, posso assicurarvi che quelle lettere furono vendute per parecchie migliaia di lire da un ex-giornalista, che dopo il ritorno al potere di Crispi è fuggito al Brasile, lasciando a Roma la moglie ».

Un articolo a sensazione

Parigi 21 — Bonnefon pubblica nel *Journal* un misterioso articolo intitolato: « *Chi lasciò uccidere Carnot?* »

Egli ne accusa Dupuy, del quale ambiva la successione. Dice che l'ex presidente del Consiglio trascurò le necessarie precauzioni, mentre si sapeva che si preparava un attentato contro il presidente della Repubblica.

« Si potrebbe provare — scrive il Bonnefon — che Caserio, semi-pazzo, fu preparato e infiammato da agenti provocatori. Egli frequentava, a Cette, certo Loumel, sedicente anarchico, che sotto altro nome sarebbe stato impiegato nella polizia. »

Bonnefon dice che non si voleva la morte di Carnot. Si desiderava impressionarlo perchè non si ripresentasse come candidato alla presidenza della Repubblica.

Due milioni e 80,000 franchi nella spazzatura

La signorina Maria-Taniès moriva ad Orsay, lasciando un milione e mezzo di franchi alla città di Parigi, destinando questa cospicua somma a certe fondazioni.

Ma dov'era il denaro? Il notaio aveva avvisato il prefetto della Senna della decisione testamentaria della defunta, ma non sapeva in qual luogo si trovassero i fondi. Sapeva però che esistevano. Ma in quali mani erano stati depositati?

Si fa una visita al domicilio della defunta. Nulla nei mobili. Una perquisizione minuziosissima non dà alcun risultato. Certo era stato commesso un furto.

Il prefetto di polizia aprì un'inchiesta mentre si continuavano le ricerche nella casa.

Non rimaneva più che la cassetta della spazzatura, che non era stata visitata. Vi si fruga dentro e vi trovano 80,000 franchi in oro e quasi due milioni in titoli e valori diversi!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

A quando le elezioni?

Roma 21 — La *Tribuna* circa l'asserita data delle elezioni, dice che si tratta di semplici induzioni. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà appena sarà terminata la revisione delle liste.

Enorme emigrazione dalle Calabrie

Roma 21 — Causa le deplorevoli condizioni dei paesi danneggiati dal terremoto, si nota un considerevole aumento nell'emigrazione dalle Calabrie.

In alcuni di tali paesi non resteranno che poche donne e fanciulli.

Il matrimonio del principe di Napoli

Roma 21 — Avendo parlato con un diplomatico benissimo informato, questi mi ha confermato le nozze del principe di Napoli colla principessa Maud.

Convegno di quattro Sovrani

Vienna 21 — Il 20 giugno per invito di Guglielmo II si troveranno riuniti all'inaugurazione del Canale del Baltico Francesco Giuseppe, re Umberto e lo Czar.

Questo convegno dei tre imperatori e del re d'Italia avrebbe grande importanza politica.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

BIBLIOTECA

Annuario della nobiltà italiana pel 1895

(Un elegante volume di 1244 pag., illustrato di oltre 300 stemmi intercalati nel testo, di 4 ritratti in fotozincotipia, di 8 tavole a colori e di 3 tavole di stemmi in nero. Prezzo: Lire 10, presso i principali librai).

L'egregio direttore del *Giornale araldico geneologico diplomatico* della R. Accademia araldica italiana, il cav. G. di Crollalanza, ci presenta questo nuovo Annuario, al quale da ben 17 anni egli attende con quella solerzia e con quella competenza che giustamente lo distinguono. Studioso della materia, egli ha saputo dare un assetto, nella maggior parte definitivo e ufficiale, alla genealogia delle famiglie nobili italiane, e fornisce alla storia, specie contemporanea, un materiale assai utile.

L'*Annuario della nobiltà italiana*, dello stesso formato dell'Almanacco di Gotha, ha le migliori prerogative per essere preferito dalla aristocrazia, come lo è all'estero, ove sembra si interessino assai più di noi delle cose nostre. Non è una pubblicazione che alimenti la vanità di nessuno, poichè le notizie si accolgono sempre senza spese e sono rifiutate quelle destituite di ogni fondamento.

È bene che un'opera che da tanti anni segue con così serio indirizzo la via che si è tracciata, abbia le migliori accoglienze degli intelligenti, e trovi nel pubblico aristocratico quel sempre crescente favore e quell'incoraggiamento che sono pure indispensabili alla continuazione di un'impresa onesta e lodevole, per la quale la Direzione s'impone sacrifici non lievi.

Ecco il sommario del bel volume, che esce dal premiato stabilimento tipografico del cav. Cappelli, di Rocca San Casciano: *Parte I.* Casa Reale d'Italia; Corte della R. Casa; S. Sede Apostolica; Collegio dei Cardinali; Famiglia pontificia; Ordine di Malta; Ordine Supremo della SS. Annunziata; Consulta Araldica; Commissioni Regionali Araldiche; R. Accademica Araldica Italiana. *Parte II.* Case sovrane d'Europa. *Parte III* Riassunto dei titoli nobiliari e descrizioni dell'arme di 1300 famiglie; stato personale di 960 di esse, e notizie storiche e geneologiche di 106 famiglie per la prima volta inserite.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 febbraio.

L'andamento piuttosto stentato del nostro mercato non lascia notare variazioni importanti.

Il detentore prosegue imperterrito nella via intrapresa del sostegno, e le offerte del consumo, che nei casi più frequenti sono basse, vengono dal primo per lo più respinte. A quanto detto sopra non esistono eccezioni per le robe di merito, siano esse greggie che lavorate, mentre nelle qualità inferiori scopronsi alcune irregolarità, ed è appunto fra queste ultime che vengono annoverati i pochi affari della giornata, vale a dire in greggie buone e correnti da 9 a 13 denari per bisogno di torcitoio, pagandole da lire 36.50 a 38.50.

Per le lavorate di qualità andanti da 17 a 22 denari, le trattative sono più laboriose con minori risultati, pretendendo la fabbrica di averle, in proporzione alle greggie, a prezzi inferiori. Possiamo citare un organzino Grant, buono corrente 20|22, venduto a lire 42.75, ed altro sublime a lire 44.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1895.

Rendita	21 feb.	21 feb.
Ital. 5 % contanti	93.80	93.40
» fine mese . . .	93.40	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	492.—
» » » 4 ½ .	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	505.—
Prestito Provincia di Udine .	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	828.—	829.—
» di Udine	115 —	112.-
» Popolare Friulana . . .	120.	115
» Cooperativa Udinese .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	238.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70 —
» ferr. Meridionali . .	666 —	667 —
» » Mediterranee	506 -	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.¼	105.¼
Germania . . . . »	129.¼	129.¼
Londra . . . . »	26.49	26.52
Austria e Banconote . . »	213. —	213.¼
Corone . . . . »	106.—	107.
Napoleoni	21.02	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	88.83	88.70
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche ferza, scottatura, salso marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè coi gelsi delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio sotto altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi non si coltivano altre piante.

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. **M. P. Caucianini.**

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine** da **Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi *incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso* assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più *energico e il più preferibile.*

Palermo, 18 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO

Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa ***Acqua di Nocera Umbra,*** *ed oggi* gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

14 medaglie alle primarie esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cavalier prof. **Riccardo Teti**, cavalier prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Cacciallupi**, cav. prof. **G. Magnani**, cav. dott. **G. Quirico**, in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a *splendide risultanze ottenute*, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco